

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale domenicale	L. 12	L. 6.50
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 24	L. 12.50
Per l'Estero le spese di posta in più.		L. 3.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
 Le ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1661

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
 DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
 Numero arretrato con trattenimento

PREZZO DELLE INSERZIONI
 (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 70 per le successive. La linea sarà composta da 36 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.

Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 3 giugno

La demagogia insiste nelle sue esigenze sempre crescenti, e Grey si lusinga di calmarla cedendo giorno per giorno, anzi ha cominciato perfino a prevenirne i desiderii. Il Presidente resterà deluso: la demagogia è come la fiera descritta da Dante, che dopo il pasto ha più fame... con quel che segue.

Ormai dei condannati della Comune non ne restano più che pochissimi eccettuati dalla grazia. Essi hanno fatto ritorno quasi tutti a Parigi: e fra gli ultimi graziosi, che sono a centinaia, non pochi appartengono proprio a quello, che costituiva lo Stato Maggiore della Comune. Ciò spiega perché Leroy ritirò la sua mozione, quasi dicendo in aria di trionfo al governo: « Giacché sei stato buono, ti lascerò quieto per qualche giorno. »

Crediamo però che la gente tranquilla, perchè della gente tranquilla, essequiosa alle leggi, non d'altro sollecita che dei propri affari, ce n'è anche in Francia, crediamo che questa sarà pochissimo soddisfatta di veder passeggiare di nuovo per le contrade gli autori di tanti eccessi, non già migliorati per effetto di un salutare pentimento, ma irritati per le pene subite, coll'odio contro la società lungamente covato, pronti ad approfittare di ogni occasione, intenti anzi a farla sorgere, per consumare le loro vendette. Né si può mettere in dubbio, che quel giorno ritornerà.

I quadri dell'esercito vendicatore sono già pronti: lo Stato Maggiore è già formato: non manca che l'ordine di marcia: forse allora la repubblica rosea di Grey comincerà ad accorgersi degli errori commessi, quando cioè sarà troppo tardi.

Una squadra francese sta per ancorarsi dinanzi al Pireo, e vi rimarrà, da quanto annunzia un dispaccio, finché gli affari d'Oriente sieno meglio assestati. Non sappiamo che cosa s'intenda in questo caso per meglio assestati: gli organi della diplomazia ci avevano detto fino a ieri che quegli affari si trovavano già combinati nel miglior modo possibile. Restava bensì l'affare della Grecia; ma ieri ancora il *Journal des Débats* celebrava il trionfo di Waddington, che aveva ottenuto l'adesione di tutte le potenze alla sua seconda nota: ora come avviene che sia necessario di appoggiare quella nota coll'invio di una squadra nel Pireo? È vero che si tratterà unicamente di una dimostrazione; ma in diplomazia anche le semplici dimostrazioni possono essere compromettenti, e, urtando forse le altrui suscettibilità, rendono più difficile quell'accordo, che si cerca.

Frattanto sull'indirizzo della politica Italiana così nella vertenza greca, come in tante altre, continua il più profondo mistero: altro che la sfinge napoleonica, contro di cui gridavano sempre i giornali della vecchia opposizione! Ora essi rispettano il silenzio dei governanti, e per poco non ne fanno le lodi.

Il ministro del commercio in Francia inalterò col suo discorso dell'altro giorno una bandiera decisamente opposta a quella che Bismark ha spiegato in Germania. Mentre a Berlino si proclama senza riserve il ritorno alle idee protezioniste, anzi si calcola sull'applicazione di quelle idee come sull'unica salvaguardia dell'industria tedesca, in Francia si fa, per bocca di un ministro, la professione di fede più esplicita di libero scambio, condannando le dottrine avversarie come fonte di rovina, e d'inevitabili rappresaglie. Sarebbe un ritorno puro

e semplice dei governanti francesi alle idee di Napoleone III e ai suoi trattati di commercio. Non la vogliono sentire i perini; ma è proprio così.

LE TASSE VOLUTUARIE

Noi torniamo assai spesso sull'argomento della finanza, perchè ci pare, che, nelle nostre condizioni, niun altro, almeno per ora, e forse per lungo tempo, possa vincere quell'argomento d'importanza e di gravità.

Esso è già molto serio per colpa degli uomini, ma sta diventando ancor più in causa della triste annata, che si prepara, e che complicherà la questione economica con quella della finanza.

Tutte le altre questioni, finché le cose non cambiano, noi le mettiamo in seconda linea, lasciando pure a chi vuole la piena libertà di esilararsi anche colla propaganda filellena.

Vi sono tante propagande, che occorrerebbe di fare in caso, specialmente quella del buon senso, eppur nessuno se ne cura.

La finanza è ancora il nostro porro unum, malgrado gli anni parecchi, dacché un uomo di Stato pronunziò quel motto; e se ministri e deputati non si mettono subito d'accordo con tutta la buona volontà, con quello spirito di sacrificio, che

la situazione imbrogliata esige, noi corriamo rischio di trovarci perpetuamente alla stessa portata, colla minaccia di uno squilibrio da una parte, e colla dispiacenza dall'altra di non poter sopperire a tutti quei bisogni, che la crescente civiltà fa sorgere, e a tutti quegli altri, che impreveduti eventi possono creare.

Noi siamo alle porte del mese di luglio, cioè siamo presso a quel giorno, in cui dovrebbe cominciare la riduzione di un largo cespite d'entrata, e il piano finanziario disegnato dal ministro, per scoperire ai vuoti di quella riduzione, fu già virtualmente demolito nelle sue parti, o se qualcuna ne rimane di quelle parti non è bastantemente assodata.

La Camera votò l'imposta sugli zuccheri, ma la legge deve passare ancora in Senato. Non v'ha dubbio che passerà. Ma il progetto di dazio consumo si può già considerare come condannato, e così dicasi di quella tassa sui teatri, che pare architettata, coi suoi storti ed iniqui criterii, da qualche mandarino cinese, o dagli aguzzini di qualche pascià a tre code.

Notisi che noi ci fermiamo alle previsioni: che accettiamo, cioè, per la tassa degli zuccheri ed annessi, le previsioni del mi-

nistro Magliani: a rivederci poi quando ci troveremo alla stretta dei conti, solo tenuto calcolo delle provviste enormi di coloniali, che, in pendenza dell'attuazione della nuova tassa, i negozianti hanno fatto a quest'ora.

Ma di ciò parleremo a suo tempo.

Adesso domandiamo. Quali progetti sta mulinando nel suo cervello il ministro, in luogo del dazio consumo, e di qualche altro, che forse non verranno neppure dinanzi alla Camera?

Non c'è Santi che tengano: il ministro delle finanze ha detto che gli occorrono 30 milioni per procedere alla graduale abolizione della tassa del macinato: lo ha detto e il Presidente del Consiglio gli ha risposto amen.

Dove trovare quei milioni? A farla larga, larghissima, come vuole il ministro, gli zuccheri re daranno undici, forse dodici; mettiamo dodici. E gli altri dieciotto?

È bene pensarvi subito.

Del dazio consumo no: dai teatri no: da economie no, che anzi si va spendendo a palate, ed ora si vuol spendere di nuovo anche in porti e fari.

Dunque?

Il ministro ci ha parlato di tasse voluttuarie: che cosa sono queste tasse voluttuarie?

Sono quelle tasse che non

gravano sui generi di prima necessità, ma vanno a colpire gli oggetti di lusso, e dalle quali sono per conseguenza esonerate le classi meno abbienti, quelle che di lusso non conoscono neppure il nome.

Queste tasse saranno quindi pagate da pochi, perchè purtroppo è assai scarso in Italia il numero di coloro, che si possono permettere un qualche lusso: perciò saranno tasse che renderanno poco, a meno che non si voglia elevarle ad una misura esorbitante: nel qual caso, non potendo essere sopportate senza rovina, gli enti tassabili, non trattandosi di cose di prima necessità, saranno eliminati e soppressi di mano in mano. Non potrà tenere una carrozza a due cavalli per causa della tassa? Mi farà tirare in biroccino: magari in omnibus: non potrà pagare la tassa del pianoforte? Farà a meno di suonare il pianoforte.

D'altronde ciò che il ricco pagherà di più in tasse, spenderà in meno a far lavorare: quindi abbassamento del prezzo della mano d'opera.

Chi ha inventato queste tasse di lusso, cioè non le ha inventate, ma le ha scosse dalla polvere, dove stanno riposti tutti i sistemi sbagliati di finanza, è quell'ex-ministro Doda, il quale

APPENDICE (19) del Giornale di Padova

Il Maestro di Scuola

ROMANZO

— Rendimi la mia veste — gridò la pazza — rendimi la mia veste!

E parlando così, ella avanzava sempre; Pamela si raseccò dietro Bruto; la vecchia s'arrestò.

Allora parve che l'idea d'impadronirsi della veste di Pamela l'abbandonasse tutto ad un tratto, perchè riprese il suo cammino e continuò a dirigersi verso il castello.

Bruto e Pamela la seguivano ansiosamente.

Quando la pazza fu entrata nella corte d'onore, alcuni domestici la videro, e ben presto tutto il servidome fu in piedi attorno a lei.

— Oh! signorina — mormorò Bruto — dica loro che non le facciano male! Pamela gridò colla sua voce soave e argentina:

— Non toccatela! lasciatela fare!

La madre di Bruto, come se non avesse udito, continuò a camminare in mezzo ai domestici che si allontanavano da lei con ispavento, ed entrò nel salotto. Tutti gli astanti si posero alle finestre o agli usci per osservarla.

Ella percorse il salotto con aria imponente; poi esaminò ogni cosa con attenzione particolare; solamente un

rieto convulso le usciva dalle labbra, quando incontrava qualche oggetto elegante. La pazza andò così, a capriccio, di mobile in mobile, di ninno in ninno, fino a che giunse dinanzi al pianoforte aperto.

Siedetevi e vi porò le mani.

Il rumore confuso che mandò l'istrumento la fece trassire; ella ritrasse spaventata le mani, poi le ripose di nuovo, ma col brivido e col ribrezzo di chi sta per toccare un ferro rovente; ascoltò a lungo la vibrazione del suono, indi corse rapidamente con un dito tutta la tastiera.

Quel riso ch'ella avea già lasciato sfuggire più volte, scoppiò allora con rumorosa vivacità; poi incominciò a suonare sul pianoforte qualche cosa di inerte e di confuso, ma in cui si sentiva una melodia inceppata, per così dire, e alterata da cento note false e scordate.

Tuttavia a poco a poco quell'aria parve svilupparsi; ben presto essa prese la sua misura, il suo ritmo, i suoi accordi, e tutti poterono riconoscere la celebre canzone del Terrore « Ah ça tra ça tra, les aristocrates et la lanterne! » suonata con una precisione mirabile.

La pazza accompagnava quest'aria con quel riso acuto e convulso di cui abbiamo parlato più innanzi, e a misura che l'aria si svolgeva, il riso diveniva sempre più feroce e tempestoso, fino a che ella giunse a suonare quella melodia selvaggia, dalle mille memorie di delitti e di sangue, con tale furore da spezzare il piano, mentre si tordeva in quel riso stridente misto di susurrate parole e di grida furiose.

Tutti gli astanti la circondavano, silenziosi, cupi, immersi in un'orribile trepidazione, quando il conte di Lugano entrò all'improvviso col volto pallido, cogli occhi smarriti, e disse con voce rapida e secca:

— Cos'è questo?...

A tale parola la pazza s'arrestò, mandò un grido straziante, e cadde sul pavimento, quasi colpita dalla folgore.

CAPITOLO VIII.

All'aspetto di quella miserabile donna svenuta, il conte di Lugano era rimasto un momento immobile, cogli occhi fissi su di lei.

La sua fisionomia (la cui calma abituale non veniva mai turbata se non da un lieve sorriso d'ironia o di disprezzo) era tutta sconvolta; un livido pallore s'era diffuso sul suo volto, mentre la contrazione della bocca e il fremito delle labbra tradivano come un desiderio feroce di slanciarli su quel corpo inanimato e di calpestarlo. L'espressione della sua figura e dei suoi profili era così spaventosa, che tutti gli spettatori di quella scena rimanevano anch'essi immobili, splendevano attentamente il conte che contemplava sempre la pazza.

Finalmente egli rialzò la testa, e tutti gli occhi s'abbassarono dinanzi allo sguardo ardente e scrutatore che egli rivolse all'interno. D'astante in astante, egli giunse così fino a Pamela e Bruto, appoggiati l'una all'altre.

— Chi è questa donna? disse egli con voce soffocata, mostrando quel corpo inerte e disteso a' suoi piedi.

Pamela s'avanzò vivamente verso il conte; essa volle salvare il mastro di scuola dal primo impeto di quella collera che vedeva già dipinta sul volto dello zio, e (non supponendo che potesse avere altra causa che la scena avvenuta) gli disse dolcemente:

— È una povera pazza, fuggita da casa sua, che, errando per la campagna, è entrata a caso prima nel viale, poi nel salotto...

Il conte gettò un nuovo sguardo sulla donna svenuta, e replicò brusco:

— Una pazza! Ne sei ben sicura? Bruto s'avanzò alla sua volta e rispose:

— È mia madre, signor conte, mia madre!...

Il conte passò una mano sulla fronte, e rispose come se riassestasse a stento i suoi ricordi:

— È vero, è vero; voi m'avevate detto che vostra madre era pazza... ma non che lo fosse divenuta allora... a quell'epoca!

Nessuno fece attenzione a questa frase che rispondeva senza dubbio a un intimo pensiero del conte di Lugano, pensiero che in quel punto dovea vivamente preoccuparlo.

Digitò Bruto avea rialzato e depesto suz madre sopra una poltrona.

I primi sintomi del suo ritorno in vita ebbero un carattere affatto nuovo per il figlio; singulti violenti uscirono pensosamente dal suo petto, cui ben presto succedettero lagrime copiose, gemiti, esclamazioni pronunciate con accento disperato:

— Oh mio Dio, mio Dio! — esclamava la pazza — salvatemi! salvatemi!

Il conte di Lugano, chino su lei come Bruto, la esaminava con visibile ansietà.

— È strano — disse il maestro di scuola — non l'ho vista mai piangere!

— È strano infatti — ripeté il conte cupamente — questa donna...

— Perdonò — riprese Bruto (il quale non vedeva nella preoccupazione del conte di Lugano se non il dispiacere e il ribrezzo che gli ispirava la vista d'una pazza in casa sua) — perdonò; la condurrò via subito.

— Ma questa donna non può camminare, gridò Pamela.

— Se lei è tanto buono — riprese Bruto, rivolgendosi al conte di Lugano — da permettere a uno fra i suoi domestici di farmi avere una barella, lo troverò qualcuno che mi aiuti a trasportarla fino a casa nostra.

Il conte non rispose e il maestro di scuola prese questo silenzio come un rifiuto; egli si affrettò dunque a soggiungere:

— Camminerà, camminerà... e poi, in ogni caso, la porterò io solo.

Egli fece per rialzare sua madre; ma tutto ad un tratto divenne pallido, vacillò alla sua volta, e fu obbligato di appoggiarsi ad un mobile per non cadere.

Pamela mandò un grido acutissimo, e slanciandosi verso lo zio, esclamò:

— Ma guardalo, zio... egli muore, egli muore!...

— Nulla, nulla, — disse Bruto — gli è che questa notte sono stato ferito... e la fatica d'aver corso dietro alla mia povera madre... l'emozione d'averla veduta là come morta...

perdonò, signor conte... perdono, signorina... ma noi partiremo subito... noi partiamo subito...

Mentre Bruto si esprimeva in questo modo, il conte di Lugano lo osservava con un'attenzione, con una curiosità di cui sarebbe impossibile definire il carattere. Possa gli ri-
 spose:

— Ah sì, me ne ricordo; m'è stato detto questa mattina che vi eravate battuto con dei contadini e che...

— Io non mi sono battuto — riprese gravemente il maestro di scuola — mi si voleva assassinare.

— E perchè?

— Bruto mostrò con uno sguardo i numerosi testimoni di quella scena, e parve che per la prima volta il conte s'accorgesse che tutti i suoi domestici erano affollati agli usci e alle finestre.

— Che fate là? gridò egli con violenza.

— Attendiamo gli ordini del signor conte, rispose il più risoluto.

— I miei ordini? E non avete forse inteso che vi è stato detto di caricare una barella per trasportare... (la sua voce esitò a dire il resto; poi egli riprese): per trasportare questa infelice a casa sua?...

I servi si ritirarono.

Il conte passeggiava su e giù pel salotto, con aria agitissima. Intanto le lagrime della pazza s'erano calmate, e la stanchezza della lunga corsa e delle violente emozioni l'avevano immersa in un profondo sonno.

I domestici ritornarono con una barella.

(Continua)

...di generosità e di benevolenza, spenderanno all'appello, che ci viene dalle provincie subalpine, tanto crudelmente colpite dagli ultimi disastri, dei quali abbiamo letto in questi giorni la notizia così affliggente. Le offerte dovranno essere inviate a Alessandria al cav. Carlo Ceresa, direttore provinciale, cui farà capo anche il giornale di Padova, che ha già incassato allo stesso filantropico scopo la generosa offerta Viterbi di lire duecento.

Lapide Lomarmora. — La Gazzetta di Venezia contiene i particolari della inaugurazione della Lapide amarmora fatta l'altro giorno in Padova; quindi soggiunge: «Noi vi congratuliamo cogli egregi promotori e coadiutori della nobile idea, così felicemente messa in atto, ed essi vanno di pieno diritto gli onori. La regione veneta ringrazia Padova, la quale ha nobilmente pagato il debito di tutti.»

Si vede che anche fuori di qui si compresa tutta l'importanza della patriottica solennità tra noi celebrata. Completiamo intanto la nostra relazione di ieri col sommario dell'opuscolo pubblicato per la circostanza. L'opuscolo contiene una lettera dedicatoria del sig. Luigi Camerini al deputato Alberto Cavalletto; una epigrafe del prof. Pietro Bertini; tre epigrafi del senatore Giovanni Citta-bella; una epigrafe del sig. E. M.; una epigrafe in latino del prof. A. Francesco Corradini; alcune quartine del sig. F. S.; un sonetto dell'ab. Pietro Magna; un'ode di Giacomo Zanella, i discorsi pronunciati, in occasione dell'inaugurazione, dal conte Giovanni Citta-bella, dal cav. Mises da Zara e dal generale di divisione conte Lascio Poninaki.

All' Etna. — I giornali d'altre città annunziano che moltissime persone partirono alla volta della Sicilia per andare ad assistere al magnifico spettacolo dell'Etna in eruzione. Non certamente, se non fissimo invidiati, come l'ostria allo scoglio, il nostro posto, e se... non ci fosse mezzo qualche cosa altro, a questa avremmo pigliato il volo per Trinacria, dove si compie un fenomeno straordinario, che non si ripete troppe volte nella vita d'un uomo.

Sul furto delle farine. — Abbiamo inteso con molto piacere che un messo in libertà, e quindi restituito alla sua desolata famiglia, Passina Angelo, uno dei mughal, ch'era stato arrestato, in seguito alla sottrazione di farine, scoperta tempo fa nell'opificio delle macchine alle Torricelle. Questa notizia ci rallegra perchè Passina ha sempre giurato fama di buon operaio, di ottimo galantuomo, e si pareva impossibile, che dalla struttura potesse risultare qualche cosa a di lui carico.

Ad un altro dei mughal arrestati a scoperta la difesa a piede libero, mentre rimane ancora in carcere il terzo, cioè Corso Giovanni, sul quale, quanto si dice, si aggravano gli inizi di colpeabilità della sottrazione avvenuta.

Poesie. — L'egregio Professore, nostro amico Antonio Zardo, ha pubblicato un volumetto di poesie. Ne ripareremo.

Il volumetto è in vendita presso i principali librai della città.

Risso notturno. — La notte scorsa si furono alcune risse verso le piazze, con analogo dispensa di pugni, schiaffi ed altri ammiccicoli. Una di queste risse divenendo alquanto minacciosa, furono chiamate per le guardie di servizio al teatro Garibaldi.

Però tutto è finito cogli ammiccicoli come sopra, ma senza conseguenze gravi.

Fanciullo scomparso. — Nuova notizia sul fanciullo scomparso l'altro ieri, per cui si accredita sempre più la voce di qualche disgrazia. Che sarà mai avvenuto del poverino? Quali saranno le angosce della famiglia?

Illuminazione a gas. — Oratio per la pubblica illuminazione dal 1 al 30 giugno 1879:

Decesso. — L'inserviente, col 10 l'altro giorno da morte subitanea nel Caffè Battinelli, non si chiamava Bertoni, ma Bertoni.

Non lascia moglie, com'era stato detto.

Eruzione dell'Etna. — L'Adriatico ha questo dispaccio: Roma, 2. Telegrammi da Messina annunciano che la corrente infuocata della lava si precipitò oggi nel fiume Alcantara recando nel suo passaggio gravi danni ai terreni circostanti e tenendo in grande trepidazione gli animi di tutti quegli abitanti. Il paese di Moja è già abbandonato e distrutto, e Casello è fortemente minacciato.

La lava percorse finora un tratto di più che undici chilometri.

Farfalle. — A Verona fu notato uno strano fenomeno: così dicono i giornali «Sal Corso Vittorio Emanuele furono vedute trasvolare da sud a nord milioni e milioni di farfalle, delle quali molte cadevano a terra.»

Lo stesso fenomeno si osservò l'altro ieri anche a Roma.

Furto di titoli di rendita, valori ed oggetti preziosi. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha inviato alle Camere di commercio per la pubblicazione il seguente elenco relativo a un furto di titoli di rendita valori e oggetti preziosi, avvenuto la notte del 23 febbraio scorso nel Comune di Michery, Dipartimento di Yorme in Francia, appartenenti ad un tale Augè Damase. Elenco dei titoli di rendita dei valori e degli oggetti preziosi rubati.

- Sette Boni di liquidazione di partimentali (al portatore) Nameri 27,772, 73,501, 73,502, 153,347, 153,348, 153,349, 171,758.
- Un titolo al portatore da 100 lire di rendita francese 5 per cento N. 388,040.
- Trentatré Obbligazioni della Ferrovia Paris-Lion Mediterranée di fazione antica, al portatore distinte col N. 2,565,012 a 2,565,010
» 2,611,453 a 2,611,460
» 2,214,570 a 2,214,573
» 1,829,151 a 1,829,154
» 627,471 a 627,477
» 678,665 a 678,666
» 3,459,501 » » »
- Diversi e differenti titoli di rendita francese mista 5 0/0, inseriti al nome di Augè Damase.
Un titolo misto da L. 100 di rendita 5 0/0 N. 31,850.
Un titolo misto da L. 200 di rendita 5 0/0 N. 21,634.
Un titolo misto da L. 20 di rendita 5 0/0 N. 44,570.
Un titolo misto da L. 20 di rendita 5 0/0 N. 44,569.
Un titolo misto da L. 500 di rendita 5 0/0 N. 7,695.
- Due titoli di rendita francese nominativa al nome di Augè Damase, formando nell'insieme 400 lire di rendita.
- Trecento franchi in pezzi da 5 franchi in argento; 2325 franchi in pezzi d'oro da 20 franchi, e qualche pezzo da 10 franchi da 5 franchi in oro. (Vi era pure un pezzo 40 franchi), cinquanta franchi in pezzi da due franchi, settantacinque franchi in differenti maniere di monete, ed alcuni oggetti d'oro e d'argento.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 15 al 18 maggio.

NASCITE

Maschi n. 8 — Femmine n. 10

MATRIMONI

Tonello Angelo fu Paolo celibe oste, con Rizzo Anna di Antonio casalinga nubile.

Ghiotto Luigi fu Paolo villico vedovo, con Pizzocaro Rosa di Tomaso villica nubile.

Lista Antonio di Luigi carattere celibe, con Righetto Luigia di Alessio cuccitrice nubile.

MORTI

Fermon Angelo di Giovanni d'anni 49 contadino coniugato.

Zorzi Angelo fu Domenico d'anni 43 contadino coniugato.

Carazzi Emma di Bortolo d'anni undici.

Toson Angelo di Sebastiano d'anni due.

Marcolongo Andrea di Sebastiano d'anni 7.

Simonaggio Amalia di Giov. Batt. d'anni 9.

Canastrelli Giuseppe di Ottavio di giorni 5.

Bonato Bernardino fu Niccolò di anni 64 Industriante celibe.

Toma Antonio di Antonio d'anni undici.

(Tutti di Padova)

De Luca Luigi di Tomaso d'anni 22 soldato nel 13° Reggimento cavalleria celibe di Borea (Belluno).

Peraro Regina fu Battista d'anni 61 villica nubile di Cartura.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Ieri sera 2, poco prima dell'ora stabilita per lo spettacolo, venne annunziato che la rappresentazione della Linda non aveva più luogo per indisposizione della signora Renzi.

D'essere stata proprio una indisposizione subitanea, se il pubblico ne fu informato solo all'ultimo momento.

Ci ne dispiace, anche per la ragione che, non tutti essendo ingenui come noi, si sentivano dai giudizi temerari sulla causa dell'improvvisa sospensione, alla quale, si diceva, che la duetta della Renzi fosse affatto estranea.

Checchè ne sia di queste voci, noi crediamo alla duetta, e facciamo i voti più caldi perchè la Renzi si ristabilisca subito.

Lo desideriamo vivamente per lei, ed anche per noi, che, quanto ansiosi della sua salute, altrettanto siamo smaniosi di sentire ancora la Linda.

P. S. Corro voce che domani sera, mercoledì, riavremo la Linda.

Teatro Garibaldi. — Questa sera, penultima recita della compagnia Moro-Lin, si rappresenta Ludro e la sua gran giornata, quella bellissima commedia di Bon.

Andate a vedere come Angelo Moro-Lin riesca un Ludro magafico.

Anche alla terza replica degli Ochi del cuor il teatro era affollatissimo. Il successo della commedia s'è rinnovato ogni sera, con quel crescendo d'applausi ch'è il vero battesimo di gloria agli autori drammatici. L'esecuzione sempre finissima, stupenda.

Domani, ultima recita della compagnia Moro-Lin ed ultima replica degli Ochi del cuor, domandata ieri sera dal pubblico con viva insistenza. Del resto così tutti coloro, che fino ad ora non ebbero modo di sentire quegli Ochi tanto simpatici per la mancanza di palehi, potranno farlo domani.

IVTVL

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La Veneta Compagnia di A. Moro-Lin esporrà: Ludro e la sua gran giornata. — Ore 9.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA

3 giugno

Tempo in Padova ore 11 m. 57 s. 50
Tempo in Roma ore 12 m. 0 s. 17

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

	1 giugno	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° mill.	757.8	757.4	757.7	
Term. centig.	+16.7	+17.3	+16.8	
Umidità rel.	13.26	13.27	12.32	
Dir. del vento.	NNE	N	W	
Vel. dell'oraia del vento.	16	16	13	
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol. sereno	

Dal mezzodì del 1 al mezzodì del 2
Temperatura massima = + 18.9
» minima = + 14.1

ACQUA CADUTA DAL CIELO

Nelle 9 a. alle 9 p. del 1 m. — 1,3

VITTORIO ANASTASI

d'anni 20 spirato ieri 2 giugno alle ore 2 pom. dopo lunga e penosa malattia.

Il trasporto fanebre, dalla casa Via S. Bernardino 3402, alla Chiesa degli Eremitani seguirà mercoledì mattina alle ore 8.

Si dispensa dalle visite.

ULTIME NOTIZIE

RICORDATEVI DELLA POVERA FINANZA!

Meglio tardi che mai...

Alla Camera finalmente si presenta un compito gravissimo, trattandosi di una questione che ha molta eco anche fuori d'Italia, e che l'abbiamo mostrano le pubblicazioni di giornali esteri, e tra queste una lettera del signor A. Mezières al Temps.

Il Mezières è scrittore egregio e amico caldissimo dell'Italia. La sua parola è degna d'essere conosciuta, ed ecco perciò la sua lettera:

Mio caro amico,

« Permettete a un membro dell'Accademia della Crusca di difendere innanzi ai vostri lettori una causa fiorentina, non con argomenti finanziari, che non sono di sua competenza, ma con motivi di ragione e d'equità. L'unità d'Italia s'è fatta perchè il sentimento elevato del patriottismo italiano ha dappertutto superato le considerazioni d'interesse locale. La grande idea della patria è stata più forte delle abitudini, delle convenienze e dei bisogni regionali. In nessun luogo il sacrificio dello spirito particolarista ad un concetto superiore, è stato fatto con uno slancio più generoso che a Firenze. Là si soffriva meno che altrove di non far parte di una grande nazione. Il governo del Granduca era liberale ed umano. La città ove egli risiedeva, popolata di capi d'opera, circondata da una deliziosa campagna, congiungeva a questi vantaggi quello di offrire agli stranieri l'amabile ospitalità di una Corte elegante. I fiorentini, che non si lamentavano punto del loro sovrano, e che in generale vivevano felici, non esitarono punto tuttavia a fondere la piccola nazionalità toscana nella grande nazionalità italiana.

Il vecchio marchese Gino Capponi raccontava volentieri a quali ragioni superiori egli avesse obbedito in questa circostanza, qualunque egli fosse personalmente affezionato al granduca.

Firenze poté credere, per qualche anno, che essa sarebbe ampiamente compensata del sacrificio al quale aveva così facilmente consentito, rinunciando al suo grado di piccola capitale per diventare, nella patria libera ed una, una semplice città. Per gli italiani, Roma era la capitale definitiva; ma su questo punto incontrarono tal resistenza da parte del governo francese, che da politici prudenti essi non osavano fissarsi una data vicina per realizzare il loro sogno. Aspettando, essi abbandonavano Torino, troppo lontano dal centro, e sceglievano Firenze come sede del governo.

Ciò che avrebbe potuto essere, se avesse durato, una fortuna per Firenze, fu al contrario una sventura. Il comune di Firenze non poteva bastare ai bisogni dei nuovi venuti, del governo, delle Camere. Malgrado la ripugnanza dei vecchi fiorentini, il Municipio entrò nella via dei grandi lavori, che non erano ancora terminati allorchè la guerra del 1870 permise agli italiani di entrare a Roma assai più presto che essi non avevano sperato.

Subito il mondo di funzionari che erano stati attirati a Firenze dal suo grado di capitale provvisoria sparì.

I nuovi quartieri si delineavano appena. Le costruzioni nuove si estendevano sopra uno spazio di 4300 ettari, e già non v'era più alcuno per occuparli. Si può dire dunque che l'Italia, scegliendo Firenze per capitale, l'ha rovinata. Il paese intero ha contratto allora un debito nazionale verso la città di cui aveva voluto la rapida trasformazione. Oggi il momento è venuto di pagare quel debito.

Firenze, di cui il bilancio si chiudeva ancora in equilibrio al mese di agosto 1865, soccombe oggi sotto il peso dei suoi gravi finanziamenti. Gli abitanti sopportano l'onerosa imposta di 75 lire e 9 centesimi per testa, mentre a Milano, città molto più ricca, ogni abitante non paga che 57 lire e 41 cent.; nonostante questi sacrifici oggi gravi, la città di Firenze si è indebitata di 166 milioni ed il bilancio del 1879 è minacciato di un deficit di 7,330,000 lire.

Vi è dunque un gran dovere che si impone all'Italia. Noi speriamo che tutti i partiti lo comprenderanno, e che la questione di Firenze sarà trattata nel Parlamento, come merita, dal punto di vista nazionale. E alla nazione intera che spetta di risparmiare l'umiliazione ed i disastri dell'a

bancarotta ad una città che si è rovinata per la patria ».

A. MEZIERES.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza MAUROGONATO.

Seduta del 2 giugno

Viene trasmessa dal prefetto di Verona una lettera del Presidente del Comitato Esecutivo per l'erezione dell'Ossario a Custoza, che notifica l'inaugurazione di questo pal 24 del mese corrente e prega la Camera a farsi rappresentare alla funzione. La Camera accetta l'invito e conferisce al suo presidente la facoltà di designare nove deputati per recarsi col componenti la presidenza ad assistere a detta inaugurazione.

Annunziata un'interrogazione di Adolfo Sanguinetti circa l'orario dei treni ferroviari di Alessandria a Savona, alla quale il Ministro Mezzanotte riservasi di rispondere quando si discuterà il bilancio definitivo del suo dicastero.

Preseguita la discussione della legge sulle nuove Costruzioni Ferroviarie, che verrà ancora intorno al tracciato della Linea Reggio-Eboli.

Perrone Palladini, in tanta divergenza di opinioni e giudizi sopra il tracciato interno ed il tracciato litoraneo, dichiarasi molto perplesso nel dare il proprio voto e crede che anche la Camera non possa raccogliere elementi bastevoli a pronunciare una definitiva sentenza con sicurezza di giudizio. Egli desidererebbe fosse concesso di eseguire i due tracciati contemporaneamente, ma, se ciò non è dato, reputerebbe opportuno e prudente, rimandare la risoluzione della questione a quando si avranno gli studi dei due tracciati, partisolareggiati e completi.

Di Gaeta assume la difesa degli interessi delle popolazioni del Valle di Diana e della Noce, che sotto molti rapporti sono interessi generali piuttosto che particolari. Egli non mira a pregiudicare alcuno, ma stima debito suo di propugnare quanto può una linea che, dopo studi comparativi ripetuti dallo stesso Ministero e dalla Commissione, sembrò la più conveniente ed utile.

Alario svolge i motivi di un emendamento da esso svolto ed inteso a sostituire il tracciato litoraneo al tracciato interno. Proseguirà domani il suo ragionamento.

Vengono in appresso annunziati altre due interrogazioni, una di Bivio sul quando il Ministro Giardasigli intendeva equiparare lo stipendio dei sostituti delle Procure Generali a quello del Vice Cancellieri delle Corti d'Appello, interrogazione che rimanda alla discussione sul bilancio definitivo del Dicastero di grazia e giustizia — altra di Bonghi diretta a conoscere se l'attuazione del progetto sull'ordinamento giudiziario richiede che il Tribunale Provinciale abbia sede nel Capoluogo amministrativo della Provincia, la qual cosa turberebbe, specialmente nelle tre Provincie di Lucera, Santamaria di Capua e Trani, interessi antichi e diritti acquisiti.

A questa interrogazione il Ministro Tajani risponde immediatamente dicendo che il nuovo ordinamento giudiziario, che stassi elaborando, non intende a ciò, né egli crede che l'amministrazione della giustizia richieda necessariamente che la sede del Capoluogo amministrativo sia pure quella dal Tribunale Provinciale. Confida per tanto che le apprensioni accennate da Bonghi sieno per dileguarsi.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DA ROMA

Roma, 2.

Si assicura che l'onorevole Morana e l'onorevole Lacava segretari generali il primo del Ministero dell'interno e l'altro nel Ministero dei lavori pubblici abbiano dato le loro dimissioni dopo il voto emesso dalla Camera sulla linea Faenza-Firenze; ma le hanno ritirate in seguito a spiegazioni avute con l'on. Depretis.

Il Ministero e la Commissione hanno tentato di conciliare i dissidenti per la questione della linea ferroviaria Eboli-Reggio, cioè quelli che parteggiano per la linea interna e quelli che vorrebbero la linea litoranea.

Si dice che il Senato discuterà verso il giorno 12 corrente il progetto di legge per l'abolizione della tassa sul macinato.

Il generale Garibaldi è gravemente indisposto in seguito alla gita a Frascati.

Si assicura che l'onorevole Morana, Calabiano ministro d'agricoltura e commercio intenda dare le sue dimissioni se la Camera non impronderà la discussione del suo progetto di legge per la riforma delle Banche.

(Gazzetta d'Italia Roma 2.)

Gli uffici del Senato per esaminare e per riferire sul progetto di legge relativo alla obbligatorietà di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso, elessero a commissari i senatori Duchocq, Giorgini, Cadorna Carlo, D. Filippo, Pica, che sono convocati per giovedì venturo allo scopo di costituire l'ufficio centrale.

(idem)

CORRIERE DELLA SERA

3 giugno

MARINA DA GUERRA

Il giorno 27, a 4 ore e 1/2 la corvetta Garibaldi partì da Napoli per Gibilterra e Lima. Dopo aver fatto stazione per qualche tempo al Perù, la Garibaldi partirà per un viaggio nell'Oceano pacifico, e visiterà i porti principali dell'Australia, del Giappone e dell'Oceano indiano.

Alle 4 il contrammiraglio Martini si recò a bordo per salutare il comandante e l'equipaggio della Garibaldi che resterà tre anni lontano dall'Italia.

Quando discenda nella sua imbarcazione, la corvetta levò l'ancora. L'equipaggio gridò: Viva il Re, Viva l'Italia.

Oltre il viaggio di circumnavigazione destinato a proteggere il nostro commercio, la corvetta Garibaldi farà sventolare la bandiera italiana nei mari in cui finora non s'era mai fatta vedere. E' anche incaricata di fare studi di idrografia nell'Arcipelago della Sonda e della Nuova Guinea.

(Gazz. d'Italia)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — Un dispaccio da Atene assicura che 400 irregolari albanesi impadronironsi della città di Almiro, presso Volo, minacciando d'incendiare la caserma e di saccheggiare la città se non si paghi loro lo stipendio.

VI è agitazione a Cipro perchè il governatore di Famagosta fosse giustiziato senza processo due indigeni.

COSTANTINOPOLI, 2. — Ieri fu convocato il Consiglio dei ministri per discutere l'attitudine della Porta verso la Bulgaria e Rumelia, che impediscono che s'inalberi la bandiera turca a Filippopoli.

I Baniadi decisero di spedire alle potenze una petizione chiedendo che la Bosnia sia amministrata provvisoriamente da una Commissione internazionale, quindi che la provincia si eriga in provincia autonoma.

VALPARAISO, 3. — Tradimenti uomini di truppe boliviane e peruviane sono concentrati in Arica.

RIOJANEIRO, 15 maggio. — Il Perù comperò due corazzate dagli Stati Uniti.

Bortolommeo Moschin, ger. resp.

FABBRICA CAPPELLI

di Giuseppe Indri

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro, ora di gran moda come di Felice, Gibus, di Filippi per società, Morretti, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire lire per cappello.

Borge Codalunga, N. 5507 PADOVA

407

Alessandro Michioli

Negoziante di Mercè all'Ingresso

AVVISA

di aver aperte un negozio nell'angolo di Via BOBBERA e Via due VINCENZI N. 222, sotto vendita al dettaglio in articoli di Uomo e da Donna di tutta novità, nonché in biancheria e prezzi convenientissimi.

23 164

Antenore

Liquore Tonic Digestivo

Vedi quarta pagina



PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

300 Bottiglie Acqua . . . L. 23 -
Vetri e cassa . . . 13 50 } L. 36 50

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 -
Vetri e cassa . . . 7 50 } L. 19 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

In Padova deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi rappresentata dalla ditta ditta Pietro Cimogotto.

Premiata Tipog. Editrice
Padova - F. SACCHETTO - Via Servi

S. P. ZANIBONI SCAPOLO

ROMANZO
Padova, 1879, in-12 - L. 2.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 2. - Rend. it. gcd. dal 1. luglio 87.10 87.20.
Id. 1.° germ. 89.25 89.35.
I 20 fr. 21.86 21.88.
MILANO, 2. Rend. it. 89.65 89.70.
I 20 fr. 21.85 21.84.
Sete. Pochi affari, attese il giorno festivo: però buona disposizione.

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

Pillole Antibiliose e Purgative di Ceoper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliari, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. - Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. - prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie ORRATO, F. ROBERTI, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Penei; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 49-32

Testi Universitari

- dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova
- BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-
 - Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. » 3.-
 - CORNEWAL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. » 2.-
 - FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Analer. Padova 1872 in-8 » 1.50
 - Idem. Lezioni di Statistica Grafica. Padova 1877, in-8. » 10.-
 - Keller prof. avv. A. - Il terreno agrario. Padova 1884, in-12. » 2.50
 - MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. » 5.-
 - ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. » 6.-
 - SAQUARDO prof. F. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. » 3.-
 - SANTINI avv. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. » 8.-
 - SCHUPFER prof. avv. F. - Il Diritto delle Obligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. » 10.-
 - Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8. » 2.50
 - TOLOMEI prof. avv. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. » 3.-
 - TURAZZA avv. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. » 19.-
 - Idem. Elementi di Statistica. Parte I: Statistica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. » 2.-
 - Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. » 8.-

Acqua Minerale Catulliana

Trovansi oggidì in commercio talune bottiglie d'Acque Minerali col nome di *Civillina* che non sono provenienti dall'Antica fonte scoperta dal Prof. Catullo. - Ad evitare contraffazioni e possibili inganni i Proprietari di detta fonte ne avvertono i signori Medici, Farmacisti, e Consumatori pregandoli d'osservare bene la capsula che sulle vere porta la scritta all'ingiro.

ACQUA - MINERALE - CATULLIANA

A qualunque richiesta di spedizione sarà provveduto dal concessionario

22-145 G. B. GAJANIGO - Valdagno

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA

Padova Gio. Batt. Pezziol Padova
Piazza Cavour Piazza Cavour

premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccezionale bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. »

113-49

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

ESERCIZIO DELLE FERROVIE

ORARIO

STAZIONI	mislo	ant.	ant.	omib.	omib.	omib.
Vittorio p.	5.30	7.20	11.40	5.10	8.00	8.20
Conegliano a.	5.56	7.42	11.22	5.32	8.22	
Conegliano p.	6.20	8.40	12.32	6.40	8.50	
Vittorio a.	6.46	9.16	12.58	7.16	9.20	

Si prega di osservare la **marca Originale!**
Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.
Da 30 anni sperimentata!

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. L. G. POPP
i. r. dentista di Corte
in Vienna, Città Bognergassa, 2.

Preferibile a tutte le altre acque dentifriche come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro la putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odore e gusto, fortifica le gengive e serve come un'insuperabile mezzo per pulire i denti.

Onde facilitare l'acquisto di questi amati ed indispensabili preparati, a tutte le famiglie, vi sono bottiglie di diverse grandezze, cioè: Bottiglia grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2,50 e piccola a L. it. 1,35.

Pasta Anaterina dentifrica per pulire e mantenere i denti preserva dal cattivo odore, e dal tartaro. Prezzo d'un vaso it. L. 3.

Pasta aromatica per i denti del dott. POPP. Il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere vegetale per i denti Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 2,50

Piombo dei denti del d. Popp per turare da sé stessi i denti bucati.

Sapone di Erke MEDICO-AROMATICO celebre per la sua influenza all'abbellimento della carnagione e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali suggellati di 50 centesimi).

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro le falsificazioni avverti il R. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (si ma Hygea und Anaterina: Präparate) si trova in volta esternamente con una copertura portante ad acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma.

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durer-Bacchetti. - Ferrara Navarra. - Ceneda Marchetti. - Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti. - Vicenza Valeri e Friziero. - Venezia Böttner, Zampironi Cavola, Ponci, Agenzia Longega. - Milano Roberti. - Rovigo Diego. - Chioggia Rosteghin. - Bassano A. Comin profumiere. 4-58

NOTIZIE DI BORSA

	1	3
Rendita Italiana	89 25	89 90
Oro	21 88	21 86
Londra tre mesi	27 32	27 32
Francia	108 40	109 -
Prestito Nazionale	500 -	900 50
Asioni Regia tabacchi	2220 -	2250 -
Banca nazionale	402 51	404 -
Asioni meridionali	262 -	-
Obbligazioni meridionali	665 -	-
Banca toscana	840 50	847 -
Credito mobiliare	86 35	-
Banca generale	31 -	-
Rendita Italiana gcd.	115 77	82 -
Parigi	80 27	116 30
Prestito francese 5 0/0	5 0/0	-
Rendita francese 3 0/0	81 55	81 35
Italia 5 0/0	-	-
Banca di Francia	-	-
VALORI DIVERSI	-	-
Ferrovie Lomb. Venete	193 -	180 -
Obb. ferr. V. E. n. 1866	263 -	260 -
Ferrovie romane	205 -	207 -
Obbligazioni romane	-	-
Obbligazioni lombarde	266 -	269 50
Rendita austriaca (cro)	67 50	67 12
Cambio su Londra	25 18	25 18
Cambio sull'Italia	83 8	83 8
Consolidati inglesi	98 93	99 18
Turco	113 9	112 2

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

PRELUDITE

TAVOLE del LOGARITMI

SANTINI prof. G.

ORARIO FERROVIARIO

Stazione	Partenza	Arrivo
Padova	5.30	7.20
Vittorio	5.56	7.42
Conegliano	6.20	8.40
Verona	6.46	9.16
Brescia	7.16	9.20
Legnano	7.46	9.50
Como	8.16	10.00
Lecco	8.46	10.10
Chiavenna	9.16	10.20
Ornavasso	9.46	10.30
Albino	10.16	10.40
Cremona	10.46	10.50
Parma	11.16	11.00
Modena	11.46	11.10
Bologna	12.16	11.40
Firenze	12.46	12.10
Roma	1.16	1.40
Napoli	1.46	2.10
Brindisi	2.16	2.40
Bari	2.46	3.10
Porto	3.16	3.40
Palermo	3.46	4.10
Catania	4.16	4.40
Syracusa	4.46	5.10
Messina	5.16	5.40

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

Moroso della Nonna | Barufe in Famegia

LIBRE Lire - Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione - Lire LIBRE

TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI

Farinata degli Uberti Tristi e Lieta

LIBRE Lire - Padova, 1878, un volume - Lire 8.

IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in-12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

AVVISO

Resta sempre aperta l'Associazione al Foglio Ufficiale degli Annulli legali, Avvisi d'Asta ecc., della Provincia di Padova che si pubblica due volte per settimana. Il prezzo resta fissato in L. 15 annue e non si accettano abbonamenti né trimestrali, né semestrali. Le domande, accompagnate dal vaglia relativo, dovranno essere dirette alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

Padova, Tip. Sacchetto 1879.